1868

N° 165

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Venerdì 19 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	*Semestre*	*Trimestre*
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numroe 4401 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 13 del Nostro Reale decreto 23 dicembre 1866, n° 3452;

Visto l'articolo 35 del regolamento 18 febbraio 1867, firmato d'ordine Nostro dal ministro di agricoltura, industria e commercio;

Visto il parere del Consiglio di Stato in data 8 giugno 1867;

Esaminato lo statuto ed il bilancio pel Comizio agricolo del distretto di Bardolino;

Sulla proposta del suddetto Nostro ministro segretario di Stato per gli affari di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comizio agrario del distretto di Bardolino, provincia di Verona, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità, e quindi come ente morale può acquistare, ricevere, possedere ed alienare, secondo la legge civile, qualunque sorta di beni.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 14 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4411 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Cremona nella adunanza del 30 gennaio 1867, e quelle dei Consigli comunali di Cella Dati, San Lorenzo Mondinari, Pugnolo e Dosso de' Frati, in data 31 marzo, 9 e 10 maggio successivo;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale in data 20 marzo 1865,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. I comuni di Cella Dati, Dosso de' Frati e San Lorenzo Mondinari sono soppressi, ed aggregati a quello di Pugnolo.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Pugnolo, cui si procederà a cura del prefetto nei modi di legge, le attuali rappresentanze dei quattro menzionati comuni continueranno nello esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 24 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

C. CADORNA.

Il numero 4415 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene la seguente legge:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato;

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Articolo unico. Il titolo IV della legge 13 novembre 1859, n° 3725, sulla pubblica istruzione nella parte che riguarda l'istruzione tecnica di secondo grado, sarà pubblicato nelle provincie venete, dell'Emilia, delle Marche, dell'Umbria, della Toscana, napoletane e sicule, e le disposizioni contenute nel medesimo avranno effetto in quelle provincie dal 1° gennaio 1868. Le stesse disposizioni saranno con effetto da detto giorno applicabili alle scuole di nautica ed agl'istituti di marina mercantile.

Ordiniamo che la presente, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.

Data a Firenze, addì 31 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Estratto della legge 13 *novembre* 1859, *n°* 3725 *sulla pubblica istruzione.*

TITOLO IV.

DELL'ISTRUZIONE TECNICA.

CAPO I. — *Del fine, dei gradi e dell'oggetto dell'istruzione tecnica.*

Art. 272. L'istruzione tecnica ha per fine di dare ai giovani che intendono dedicarsi a determinate carriere del pubblico servizio, alle industrie, ai commerci ed alla condotta delle cose agrarie, la conveniente cultura generale e speciale.

Art. 273. Essa è di due gradi, e vien data tanto pel primo, quanto pel secondo, nello stadio di tre anni.

Art. 274. Gli insegnamenti del primo grado sono:

1° La lingua italiana (la francese nelle provincie in cui è in uso questa lingua);
2° La lingua francese;
3° L'aritmetica e contabilità;
4° Gli elementi di algebra e di geometria;
5° Il disegno e la calligrafia;
6° La geografia e la storia;
7° Elementi di storia naturale e di fisico-chimica;
8° Nozioni intorno ai doveri ed ai diritti dei cittadini.

Art. 275. Gli insegnamenti del secondo grado sono:

1° La lettura italiana (la francese nelle provincie in cui è in uso questa lingua);
2° Storia e geografia;
3° Le lingue inglese e tedesca;
4° Istituzioni di diritto amministrativo e di diritto commerciale;
5° Economia pubblica;
6° La materia commerciale;
7° Aritmetica sociale;
8° La chimica;
9° La fisica e la meccanica elementare;
10. Algebra, geometria piana e solida, e trigonometria rettilinea;
11. Disegno ed elementi di geometria descrittiva;
12. Agronomia e storia naturale.

Art. 276. Questi insegnamenti saranno dati, tanto nel primo quanto nel secondo grado, sotto l'aspetto dei loro risultamenti pratici, e particolarmente sotto quelli delle applicazioni di cui possono essere suscettibili nelle condizioni naturali ed economiche dello Stato.

Art. 277. L'ordine e le proporzioni con cui questi diversi insegnamenti dovranno essere ripartiti nello stadio assegnato al grado d'istruzione cui appartengono, saranno determinati in via regolamentare.

Art. 278. Per ciò che tocca l'insegnamento religioso si osserveranno per ogni riguardo le norme prescritte agli articoli 193 e 222 in ordine agli stabilimenti di istruzione secondaria.

CAPO II. — *Degli stabilimenti tecnici.*

Art. 279. L'istruzione del primo grado verrà data in istabilimenti speciali, che sotto il nome di *scuole tecniche* saranno successivamente aperti, salvo il disposto dell'art. 282, nel capoluogo di ciascuna provincia.

Art. 280. Le spese di queste scuole saranno a carico dei comuni in cui verranno instituite. Lo Stato però concorrerà a sopportare questo carico per una somma eguale alla metà delle spese che importeranno gli stipendi e le indennità da attribuirsi agli insegnanti che saranno applicati a questi stabilimenti.

Art. 281. Il concorso promesso nel precedente articolo non avrà luogo se non in quanto i municipi che concerne avranno aperte le loro scuole primarie inferiori e superiori, a termini di questa legge.

Art. 282. Nel caso in cui il municipio del capoluogo della provincia non voglia sottostare al carico di questa scuola, il concorso dello Stato potrà essere accordato a quello fra i comuni più considerevoli della provincia stessa, il quale avendo adempito alle condizioni dell'articolo precedente, per ciò che concerne i suoi stabilimenti di istruzione primaria, si obbligherà di mantenere, a norma di questa legge, la scuola tecnica a vantaggio della provincia.

Art. 283. L'istruzione del secondo grado verrà data in istabilimenti particolari che, sotto il nome di *istituti tecnici*, potranno essere aperti, a misura che il bisogno se ne farà sentire, nelle città che sono centro di un più notevole movimento industriale e commerciale.

Ognuno di questi istituti sarà diviso in sezioni, in ciascuna delle quali si daranno gli insegnamenti che indirizzano particolarmente ad un determinato ordine di professioni.

Il numero di queste sezioni in ogni istituto e gli insegnamenti proprii di ciascuna di esse saranno determinati secondo le condizioni economiche delle provincie, a vantaggio delle quali sarà eretto un simile stabilimento.

Art. 284. Le spese di questi stabilimenti saranno a carico delle provincie a profitto delle quali verranno istituiti, e dello Stato, il quale potrà essere chiamato a sottostarvi sino alla concorrenza di una somma eguale alla metà di quella che sarà necessaria per gli stipendi da assegnarsi ai professori.

I locali ed il materiale non scientifico saranno forniti dai comuni nei quali questi istituti avranno sede.

Art. 285. Le scuole e gli istituti tecnici saranno classificati secondo le norme che si sono seguite per la classificazione degli stabilimenti di istruzione secondaria classica.

Art. 286. Queste scuole e questi istituti dovranno mantenersi separati dai ginnasi e dai licei.

In ogni caso la direzione immediata degli stabilimenti tecnici istituiti da questa legge non potrà mai essere affidata alla stessa persona cui è affidata quella de' precitati istituti d'istruzione secondaria.

CAPO III. — *Dei professori e degli incaricati dell'insegnamento.*

Art. 287. La parte principale dell'insegnamento nelle scuole tecniche sarà data da quattro professori, due de' quali possono essere titolari.

Art. 288. Il numero dei professori titolari e reggenti cui saranno affidati i principali insegnamenti in ciascuno degli istituti tecnici, verrà determinato in ragione di quello delle sezioni che, secondo i luoghi, sarà opportuno stabilire in tali istituti.

Art. 289. Gli insegnamenti che non saranno commessi a professori titolari o reggenti, verranno affidati ad istitutori od incaricati.

Art. 290. I professori titolari per le scuole tecniche saranno nominati, previo concorso, secondo le norme stabilite per le nomine dei professori titolari dei ginnasi. I concorsi per queste scuole avranno luogo innanzi ad una Commissione presieduta dal provveditore della provincia.

Le nomine dei professori titolari per gli istituti tecnici si faranno parimente, previo concorso, secondo le norme stabilite per i licei.

Il concorso avrà luogo dinanzi ad una Commissione presieduta egualmente dal provveditore della provincia.

La nomina dei professori reggenti e degli incaricati per i due ordini di stabilimenti si farà pure secondo quanto è prescritto per le nomine di queste categorie in ordine ai ginnasi ed ai licei.

Art. 291. Gli stipendi dei professori titolari e dei reggenti delle scuole e degli istituti tecnici, come pure i diritti alla pensione, saranno regolati in base a quelli che sono assegnati ai professori dei ginnasi e dei licei.

Le indennità da assegnarsi eventualmente agli incaricati degli insegnamenti di cui all'articolo 289, saranno regolate in ragione del numero delle lezioni che saranno chiamati a dare.

Art. 292. Tutte le disposizioni del titolo III di questa legge, relative ai professori che sono o possono essere addetti in qualità di titolari o di reggenti ai ginnasi ed ai licei, sono applicabili a quelli delle scuole e degli istituti tecnici.

Art. 293. L'insegnamento delle scuole tecniche potrà, in via eccezionale per alcuna parte, previa approvazione del ministro, essere affidato dai municipi, mediante indennità, ai professori dei ginnasi, dei licei e degli istituti tecnici.

Nello stesso modo il ministro potrà affidare ai professori delle facoltà universitarie, dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche alcune parti dell'insegnamento negli istituti tecnici.

Art. 294. Il regolamento per la esecuzione di questo titolo determinerà le condizioni particolari che dovranno richiedersi per essere ammessi ai concorsi delle scuole e degli istituti tecnici, come altresì le qualità di cui dovranno essere forniti i candidati alle reggenze e gli altri insegnanti per i quali il concorso non è prescritto.

CAPO IV. — *Degli alunni e degli uditori.*

Art. 295. Per essere ammessi come alunni nelle scuole tecniche conviene dar saggio delle cognizioni e dello sviluppo intellettuale che si acquista nelle scuole primarie del grado superiore, compresa la quarta classe elementare.

Per essere ammessi allo stesso titolo in una delle sezioni degli istituti tecnici conviene dar saggio di possedere l'istruzione che si acquista nelle scuole tecniche.

Art. 296. Non pertanto gli adolescenti e gli adulti, che chiederanno la facoltà di frequentare alcuno dei corsi che sono dati in questi stabilimenti, potranno esservi ammessi, osservando le regole che saranno prescritte in proposito a titolo di uditori.

Art. 297. Le norme da seguirsi nei diversi esami di ammessione, di promozione e di licenza, le condizioni di ammessione per gli uditori, l'ordine delle esercitazioni e la disciplina da osservarsi, tanto nelle scuole quanto negli istituti tecnici, saranno determinate in via regolamentare.

Art. 298. L'istruzione tecnica inferiore è gratuita.

Negli istituti tecnici si pagheranno le tasse di iscrizione e di esame stabilite dalla tabella *H.*

In un regolamento particolare per tutti i servizi pubblici saranno determinati gli impieghi, al concorso dei quali le licenze delle scuole o degli istituti tecnici potranno aprir l'adito.

Art. 299. Per le pene disciplinarie e per la loro applicazione si osserverà quanto è prescritto in ordine ai ginnasi ed ai licei.

CAPO V. — *Dell'ispezione degli stabilimenti tecnici e della loro direzione immediata.*

Art. 300. L'ispezione sugli studi tecnici dei due gradi è esercitata, subordinatamente al ministro ed all'ispettore generale di dette scuole, dal provveditore della provincia.

L'ispezione degli istituti tecnici è esercitata direttamente dall'ispettore generale predetto.

Art. 301. La loro direzione immediata per gli studi e per la disciplina è affidata per ogni scuola ad un direttore, per ogni istituto ad un preside scelti e nominati secondo quanto è prescritto in ordine ai direttori ed ai presidi degli analoghi stabilimenti di istruzione secondaria.

Art. 302. Le attribuzioni di questi ufficiali relativamente agl'insegnanti, agli alunni, agli uditori ed alle persone applicate al servizio, ed in ordine al materiale annesso ai respettivi stabilimenti, formeranno l'oggetto di apposite disposizioni regolamentarie.

Art. 303. Le funzioni di direttore e di preside non saranno incompatibili con quelle dell'insegnamento negli stabilimenti cui sono preposti, purchè essi vi abbiano la qualità di professori titolari, o concorrano in loro i requisiti voluti per potervi essere chiamati in qualità di professori reggenti.

I loro stipendi saranno in ogni caso regolati

111

APPENDICE

IN ALTO

ROMANZO*

DI

BERTOLDO AUERBACH

FATTO ITALIANO COL CONSENSO DELL'AUTORE

DA

EUGENIO DEBENEDETTI

CAPITOLO XIII.

Il re giunse nella notte inaspettato; voleva cansare ogni ricevimento solenne; si considerava come l'ospite di sua moglie, e per lei sola aveva fatto apparecchiare quella modesta villeggiatura alla cascina.

Gunther il mattino seguente andava per il nuovo cammino dalla sua casa alla cascina. Portava le sue decorazioni. Sentiva che questa vita d'estate doveva cambiare; di vero si era composto un ambiente che doveva soffrirne per l'arrivo di chiunque altro, e fosse pur stato di un'indole più pieghevole che non quella del re, ad ogni modo quell'ambiente doveva cangiarsi. Dopo l'ultima udienza nella quale egli lo ringraziò per la decorazione conferitagli, Gunther non aveva più veduto il re. Egli aveva ora la massima compostezza. Le forme di Corte hanno nel loro fondo stabile questo di bene, che non richiedono nessun sentimento, nessun impulso momentaneo. Mentre Gunther seguiva il cammino che correva a metà del colle, la memoria di Eberardo si destò involontariamente in lui. L'ora mattutina, l'aria di montagna, la rigida divisa, tutto era come parecchi anni prima.

Eberardo aveva sempre considerato come rozzezza l'adempimento non sentito delle forme di Corte; desiderava che si fosse veri in ogni momento della vita, e che non si dicesse una sola parola, nè si facesse un solo atto che non avesse la sua origine dal profondo dell'anima. Negli anni della sua solitudine Gunther aveva riconosciuto che anch'egli colle fatte concessioni si era reso colpevole di una parziale apostasia; era ormai il suo più bello ideale quello di essere vero al cospetto di se medesimo e della società; e perciò nell'opera che riguardava come il fatto capitale della sua vita, aveva parlato senza riguardi e colle espressioni più ricise.

Così assorto nei suoi pensieri, come si vide presso alla cascina, egli si fermò per raccogliersi. Si avviava a salutare e far atto di omaggio a colui che aveva voluto disprezzare.

Il re pure che aveva da lungi riconosciuto Gunther, fu commosso al primo momento. S'arretrò dalla finestra quantunque avrebbe pur volontieri gridato da lì il benvenuto all'uomo che stimava, ma la dignità regia non lo permette, ed insieme ha il vantaggio graditissimo che chi si reca all'udienza deve rimanere in aspettazione, e chi la dà serba la sua libertà naturale, e si direbbe quasi è a suo bell'agio in casa mentre l'altro ha aria di straniero.

Il medico si fece annunziare, e fu subito introdotto. Il re fece tre passi verso di lui e disse:

— Benvenuto, caro consigliere, me ne rallegro di cuore — egli esitò nel dir questo, e soggiunse come mutando tono — mi rallegro molto di potervi augurare ogni felicità. Non si sa, se si deve dire: siete degno d'avere un tal figlio, o non piuttosto il ministro Bronnen è degno di chiamarvi padre. Gli è il medesimo per tutti e due — conchius'egli con un riso un po' forzato.

— Ringrazio umilmente la M. V. — Anche Gunther esitò; non aveva da lungo tempo proferita questa parola — ringrazio la M. V. di questa benevole sollecitudine per me e per la mia casa.

Gli augurii di felicità per il matrimonio di Bronnen erano un conveniente esordio pel nuovo incontro del re con Gunther.

Tuttavia vi ebbe una pausa di cui entrambi si valsero per guardarsi come se volessero di nuovo stamparsi nella mente dopo una separazione di quattro anni quei visi che videro quasi giornalmente per dieci anni. Gunther era rimasto il medesimo, solamente egli portava la barba intera, ma corta e d'un bianco di neve; il re erasi fatto più corpulento; il suo viso portava l'impronta d'una maggior gravità che s'accordava bene colla sua cara amabilità; le sue movenze sembravano aver guadagnato anzi che perduto della loro elasticità.

— Sento — cominciò di nuovo il re — che vi occupate d'un gran lavoro filosofico, di cui non posso non rallegrarmene. Noi godremo così raccolti i frutti della vostra mente, di cui siamo privi nelle relazioni d'ogni giorno.

— Maestà, io tiro la somma della mia vita. Talvolta è più, talvolta è meno di quel che potevo sperare; ma vivo in me, mi rallegro, e posso riconoscere, osservando il mondo contemporaneo, che quelli che sono chiamati a destini più alti, possono pareggiare onoratamente le loro partite.

— La vegetazione è lenta — disse il re — Nel passare ieri attraverso ai campi, dicevo: quanto tempo richiede questo stelo perchè la spiga venga a maturità! La cresciuta giornaliera non si vede; ma il risultato la mostrerà.

Ridendo ed in tono naturalissimo soggiunse quindi:

— Vi dirò, che per le mie più nuove osservazioni, mi sembra..... mi sembra... come se ieri ancora vi avessi parlato. Venite con me nel giardino.

— Come trovate voi il principe? — chiese il re nell'andare.

— Ha una costituzione robusta, e, per quanto io possa giudicarne, si sviluppa bene, anche quanto alla intelligenza.

Il discorso, interrotto ad ogni istante, doveva sempre riappiccarsi; era la conseguenza di una lunga separazione e di una reciproca riserva di sentimenti non peranco chiariti.

— Avete ora vissuto molto col popolo — chiese di nuovo il re. — Credete voi ancora che lo spirito ingenuo del popolo sia destinato ad essere il correttivo delle aberrazioni dell'educazione affinata?

A questa domanda il medico guardò il re con istupore. Che voleva dire? Era questa una domanda oziosa? Viveva ancora nel re l'invincibile opposizione alla volontà popolare? O voleva il re far atto di degnazione verso l'offeso, col dargli occasione di sciorinare il suo modo di riguardare l'ampio tema, e compiacersene? Colla rapidità del lampo queste supposizioni vennero in mente a Gunther. Egli rispose dopo una breve pausa:

— Mi permetta la M. V. di stabilire i precisi termini della questione prima di rispondervi?

— Ve ne prego.

Entrambi entravano in diversa disposizione d'animo. Una pausa seguì di nuovo che fu come la prova e l'accordo degli strumenti interiori, che venendo da ambienti differenti, non potevano ancora accordarsi.

— Se noi dunque — cominciò Gunther — comprendiamo sotto il nome di spirito popolare quelle vedute, quelle disposizioni d'animo che non nascono da insegnamenti inconcussi della scienza e dell'arte, ma sorgono invece come forza nativa ed integra, e se per contro chiamiamo correttivo della coltura superiore una repulsione degli elementi eterogenei che ci s'impongono, od anche del vieto e del corrotto, e quindi un ritorno alla vera natura; in questa ipotesi crederei di poter dare una soluzione al problema secondo il criterio delle mie cognizioni.

— Accetto questi più precisi termini della questione, e di buon grado — rispose il re. — Trovo che soventi si aspetta indarno una risposta soddisfacente, e ci si affatica inutilmente per aver lasciato indecisi e vaghi i termini della questione.

Gunther ammiccò sorridendo.

— E qual è la vostra risposta? — chiese il re, fissandolo con grande attenzione.

— Maestà — cominciò Gunther rinvigorito — divago un po' lontano, ma tornerò presto al punto su cui si aggira il quesito proposto dalla M. V. Questo problema deriva da un grande avvenimento che segna un apogeo dell'umanità. Per contrapposto alla intera istoria anteriore della razza umana, la personalità principale che si edificarono i popoli medesimi idealizzatori, ed a vicenda valse ad edificare questi, tal personalità principale, dico, non esce dall'Olimpo; Gesù nasce in un presepio, mentre i re del mondo vanno in pellegrinaggio ad adorarlo. E rimarrà come un simbolo dell'alto nell'umile, come documento di quella democrazia pura, e attesterà che nel presepio presso i giumenti rifulse quel che v'ha d'innato nella umanità incorrotta. Ma ora sarebbe un pervertimento del pensiero ed una novella ortodossia, se quind'innanzi volessimo riguardare per santo unicamente il presepio, e collegare alle forme e condizioni più basse della vita popolare il possesso dello spirito eterno della natura divina. Questo sta incrollabile: lo spirito incorrotto apparisce dappertutto, e quin-

* PROPRIETÀ LETTERARIA — *Continuazione* — Vedi numero 164

secondo le norme stabilite in ordine ai direttori dei ginnasi ed ai presidi dei licei.

CAPO VI. — *Disposizioni particolari.*

Art. 304. Sarà in facoltà dei comuni non compresi nelle categorie di quelli in cui vogliono successivamente essere stabilite le scuole tecniche a norma di questa legge, di aprire a proprie spese stabilimenti in cui sia dato in tutto od in parte l'insegnamento tecnico del primo grado.

Essi però non potranno usare di questa facoltà se non in quanto avranno soddisfatto agli obblighi che la legge loro impone relativamente allo stabilimento delle scuole primarie.

Art. 305. Potranno parimente i comuni od i consorzi comunali in generale aprire a proprie spese scuole in cui sian dati gli insegnamenti tecnici del secondo grado, ma non potranno usare di questa facoltà ove non abbiano adempiuto gli obblighi che loro incombessero d'instituire le scuole tecniche od il ginnasio.

Art. 306 Gli stabilimenti di cui nei due articoli precedenti saranno sottoposti, riservato l'ordine delle autorità da cui dipendono, allo stesso regime cui sono sottoposti gli analoghi stabilimenti comunali d'istruzione secondaria.

CAPO VII. — *Disposizioni generali e transitorie.*

Art. 307. Per tutto ciò che in ordine agli stabilimenti tecnici concerne:

Le cause per cui le persone che vi sono addette all'insegnamento, alla direzione o ad altri impieghi, incorrono nella sospensione o nella perdita del loro uffizio;

L'istituzione delle Commissioni dinanzi alle quali devono aver luogo gli esami, ed il conferimento dei relativi certificati, la durata dell'anno scolastico ed i giorni di vacanza;

Gli istituti e gli stabilimenti di cui agli articoli 244, 245, nei quali si dà in tutto od in parte l'istruzione tecnica;

L'insegnamento privato e le guarentigie che vi si riferiscono;

Si osserverà quanto è prescritto in proposito nel titolo III di questa legge.

Art. 308. Le eccezioni che per l'indole propria dell'istruzione tecnica, e pel maggior vantaggio delle classi cui è destinata, sarà opportuno o necessario di fare agli ordinamenti per cui il presente si riferisce alle disposizioni del precitato titolo III, saranno determinate con Regio decreto.

Art. 309. Il R. Istituto tecnico di Torino sarà convertito in iscuola di applicazione per gli ingegneri, come all'art. 53, presso la quale rimarrà la scuola speciale per i misuratori od agrimensori, istituita col R. decreto 8 ottobre 1857.

Art. 310. In Milano, a spese dello Stato, verrà eretto un R. Istituto tecnico superiore, cui sarà unita una scuola d'applicazione per gli ingegneri civili, la cui indole e composizione sarà determinata con apposito R. decreto.

A questo istituto verrà pure annessa una scuola per i misuratori analoga a quella di Torino. Simili scuole pei misuratori verranno con speciali decreti istituite in altre città dello Stato.

Art. 311. I professori degli istituti tecnici superiori anzidetti avranno titolo, grado e stipendio di professori universitari.

Art. 312. Le provincie che collo Stato dovranno concorrere nelle spese degli istituti in cui si dà il secondo grado d'istruzione tecnica, i termini di questo concorso, le città in cui dovranno essere aperti, ed il numero dei professori titolari che vi dovranno essere addetti, saranno determinati per ciascun istituto con apposita legge.

Art. 313. Le scuole tecniche si apriranno nel quinquennio che comincierà a decorrere dalla promulgazione di questa legge.

Non pertanto la nomina dei professori titolari, che in coerenza dell'art. 287 possono essere addetti a ciascuna di queste scuole, non si farà se non se tre anni dopo l'apertura della medesima. Nel frattempo sarà provveduto ai diversi insegnamenti per mezzo di professori reggenti.

Art. 314. Continueranno ad essere impiegati Regii, con tutti i diritti annessi alla loro qualità, gl'insegnanti che or sono a carico dello Stato, e si trovano addetti alle scuole che corrispondono a quelle istituite colla presente legge sotto il nome di scuole tecniche ed istituti tecnici.

Essi però andranno soggetti alla disposizione dell'alinea dell'art. 268.

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento deliberato dal Consiglio provinciale di Verona per la sua manutenzione delle strade comunali;

Veduto il ricorso del comune di Marcellise fatto in opposizione al predetto regolamento stradale;

Udito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici, tanto in merito al regolamento stradale quanto in ordine alle opposizioni fatte;

Riconosciute infondate le opposizioni medesime;

Veduto l'articolo 24 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È approvato l'annesso regolamento per la manutenzione delle strade comunali, deliberato dal Consiglio provinciale di Verona, visto d'ordine Nostro dal predetto ministro.

Art. 2. Lo stesso Nostro ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà registrato alla Corte dei conti, e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno.*

Dato a Genova, 17 maggio 1868.

VITTORIO EMANUELE.

G. CANTELLI.

S. M. sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici con decreti del 16 aprile p. p. ha dispensato da ulteriore servizio per riduzione di personale, con ammessione a far valere i titoli a pensione:

Tommasi cav. Gerolamo, ingegnere capo di 1ª classe nel R. corpo del genio civile;
Giannone cav. Lorenzo, id. id;
Agostini Agostino, ingegnere di 1ª classe id.;
Parascandolo Vincenzo, id. id.;
Medici Filippo, id. id.;
Ferlosio Carlo, id. id.;
Chiaro Camillo, ingegnere di 2ª classe id.;
Sironi Giovanni, id. id.;
Mossa Rocco, aiutante di 1ª classe id.;
Sclaverani Melchiorre, id. id.;
Tiasi Benedetto, id. id.;
Festari Gio. Battista, ingegnere capo di 2ª classe nel servizio tecnico della Venezia;
Minardi Francesco, ingegnere assistente di 1ª classe id.;
Giolo Agostino, id. id.;
Tami Luigi, id. id;
Cozza Alfredo, ingegnere assistente contabile idem.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Il Senato è convocato in pubblica adunanza lunedì 22 del volgente mese alle ore 2 pomerid.

Ordine del giorno:

1° Votazione a squittinio segreto della legge trattata nelle ultime sedute sul riordinamento delle scuole normali e magistrali;

2° Interpellanza del senatore Lambruschini al ministro delle finanze circa alle formalità prescritte per l'esazione dei vaglia semestrali di titoli del debito pubblico;

3° Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Tassa sulla macinazione dei cereali;

b) Modificazioni alla legge sul registro e bollo;

c) Tassa sulle successioni governative;

d) Convenzione col municipio di Comacchio pel ritorno al comune del possesso e dell'amministrazione di quelle valli;

e) Fabbricazione ed emissione di monete di bronzo pel valore nominale di 20 milioni di lire;

f) Proroga del termine per l'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

g) Riordinamento del notariato.

E successivamente, od intercalandoli, degli altri disegni di legge in corso di studio e di quelli di finanza che nel frattempo verranno presentati.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione sollevata dalla interpellanza del deputato Finzi intorno agli ultimi fatti di Ravenna, alla quale presero parte i deputati Donati, Crispi, Berti, Farini e il ministro dell'interno. L'interpellanza fu chiusa coll'approvazione di un ordine del giorno proposto dai deputati Finzi, Donati e Guerrieri-Gonzaga, col quale si prese atto dell'impegno del Ministero di volere riuscire con opera efficace a restaurare la pubblica sicurezza nella città e provincia di Ravenna.

MINISTERO DELLA GUERRA.

SEGRETARIATO GENERALE.

Esami di concorso per l'ammissione agl'Istituti Superiori militari.

Giusta la riserva espressa al § 11 delle norme in data 21 scorso febbraio, si fa noto che i giorni in cui avranno principio, nelle sedi di Milano e di Napoli già state determinate, gli esami di concorso per l'ammessione agli Istituti Superiori militari vennero stabiliti come in appresso:

1° Sede Milano 5 prossimo venturo luglio presso il comando del collegio militare in detta città.

2° Sede Napoli 12 agosto successivo presso il comando del collegio militare in detta città.

A tenore del § 13 delle norme prementovate, i candidati iscritti pel concorso dovranno presentarsi almeno due giorni prima di quello sovra stabilito alla sede di esame per la visita sanitaria e per le opportune istruzioni.

Firenze, addì 17 giugno 1868.

I fatti d'indisciplina avvenuti nell'Istituto tecnico di Firenze, in occasione della pubblicazione del nuovo Regolamento 4 giugno 1868 per gli esami di licenza, non possono non aver destato dolore in chiunque ami vedere ravviarsi gli studi in Italia e prendere un buon indirizzo. Gli studenti furono mal consigliati nel voler fare atto d'opposizione ad un Regolamento che, prescrivendo alcune formalità di maggior garanzia nell'esame, tutela i diritti di coloro che hanno veramente appreso. Gli atti d'indisciplina, oltre all'essere riprovevoli in se stessi conducono poi bene spesso a conseguenze che riescono dannose anche a coloro che non vi prendono parte. In fatto di studii e d'esami non si può invocare convenientemente da nessuno il diritto di saper meno. Il Governo ha l'obbligo di richiedere dalla gioventù che faccia il suo dovere studiando e dando prove del suo valore intellettuale; ed a questo sacro compito non verrà mai meno. La scolaresca non ha diritto di suffragio intorno le leggi che regolano gli studii e le materie scolastiche. È a sperarsi che i giovani ravvedendosi, riprenderanno il regolare intervento ai corsi, cessando così da ogni opposizione a quei provvedimenti del Governo che in fine de' conti hanno il solo scopo d'elevare il livello della coltura, e di dare agli studii un avviamento alto e proficuo.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Camera dei Comuni, tornata del 10 giugno:

Il signor Lopes parlando della mozione di passare alla seconda lettura del *bill* sui beni delle donne maritate reputa che alla Camera dei comuni non fu mai presentato un provvedimento più intempestivo. È un *bill* affatto rivoluzionario; destinato a suscitare la discordia e la diffidenza tra i mariti e le mogli, che oggi sono perfettamente d'accordo.

La responsabilità del marito, secondo la legge in vigore, è perfettamente definita e non è ingiusta. Per molti anni la legge ebbe vigore con buona riuscita.

Quel *bill* avrebbe degli effetti differenti tra le alte classi e le classi inferiori e industriali. La sua influenza sulle alte classi sarebbe nulla perchè tra quelle vi è sempre un contratto di matrimonio. Supponete una donna strana (*risa*) — Signori è una ipotesi — ed un marito profondamente preso di sua moglie. Essa farà dei debiti, e col *bill* attuale è suscettibile di essere tradotta nei tribunali, e ove il marito non paghi i debiti, può esser messa in prigione. E un uomo che ami veracemente sua moglie la farà mettere in prigione? No certamente.

Tra le classi operaie spesso le donne vanno a marito senza possedere nulla al mondo, e se bisogna far fronte alle spese della casa la donna sarà arrestata.

L'oratore propone, concludendo, che il *bill* sia aggiornato per sei mesi.

Il signor Karalake combatte il *bill* per ragioni identiche.

Il signor Headlam parla in favore.

Il signor Oldhey crede che bisogna rimediare alla legge ma non crede che faccia mestieri di spingere la riforma alla estremità prevista dall'attuale *bill*... il quale farebbe sorgere nella casa un interesse distinto e separato da quello del marito.

Il signor Pollard Urghuart: Nissuno dice, — e pur talvolta è avvenuto — che i mariti hanno preso le sostanze delle mogli loro e sono passati sul continente per dissipare tutto. Una legislazione che autorizza siffatti abusi vuol essere modificata.

La Camera passa ai voti sulla seconda lettura.

Favorevoli 123 — contrari 123.

Il presidente della Camera vota in favore e il suo voto fa dare la seconda lettura.

Il signor Lefevre domanda che il *bill* sia rimandato dinanzi ad un Comitato speciale e la sua domanda è approvata. (*Times*)

— Camera dei Comuni, tornata del 15 giugno:

La Camera si forma in Comitato per discutere il *bill* di riforma dell'Irlanda. Il sig. Lawson tentò di fare un emendamento alla clausula terza che regola la franchigia per i borghi, per stabilirla a 4 lire sterline invece che a più di 4 lire, come è detto nel *bill*, ma lord Mayo si oppose vigorosamente, affermando che ciò confonderebbe tutto il sistema in Irlanda per aggiungere appena 2,000 nomi ai collegi elettorali.

I signori Fortescue, Murphy e O'Beirne sostennero l'emendamento. Il signor Lawson offrì di limitare il suo emendamento ai borghi, ma alla votazione il Comitato lo respinse con 188 voti contro 177. (*Times*)

FRANCIA. — La *Patrie* scrive:

Riceviamo notizie relative al viaggio del principe Napoleone a Costantinopoli. Tali notizie sono in contraddizione con quelle che circolavano a Vienna.

Ci si assicura che l'avviso *Prince-Jérome*, il quale toccò Malta il giorno 14, partì per Varna coll'ordine di aspettarvi l'arrivo del principe Napoleone.

Sua Altezza entrando nel Bosforo abbandonerà l'incognito. D'ordine del Sultano gli sarà fatto un grande ricevimento ufficiale.

È possibile, ci vien detto, che il principe Napoleone abbia avuta un momento la intenzione di rientrare in Francia, dietro l'annunzio dei fatti di Belgrado; ma le istanze del Sultano sono state tali da rendere impossibile al principe Napoleone di non aderirvi. La situazione della Servia non lascia d'altra parte temere alcuna complicazione politica, e la presenza del principe Napoleone a Costantinopoli non avendo alcun carattere politico, non avvi più ragione di ritardare un viaggio che il Sultano ha tanto desiderato si effettuasse.

— Nel *Constitutionnel* del 16 si legge:

Vari giornali hanno annunziata la partenza del principe Milano Obrenowitch per Belgrado. Questa notizia è erronea. Il giovane principe non ha ancora lasciata Parigi.

SERVIA. — Da Belgrado, 15 giugno, scrivono:

Il Governo inglese inviò qui telegraficamente in modo speciale le sue condoglianze, assicurando in pari tempo il popolo delle sue simpatie per la conservazione della quiete. (Un altro dispaccio aggiunge che lord Stanley spedì una nota, in cui dice che agirà con fermezza, affinchè la quistione della Serbia venga sottratta alle influenze estere, e venga sciolta secondo la volontà della Serbia). Eguale dichiarazione fu fatta dal console russo per incarico dell'inviato di Russia a Costantinopoli. Il commissario ottomano ricevette l'ordine telegrafico di rappresentare il Sultano ai funerali. La Camera rumena mandò un indirizzo di condoglianza al popolo. Il generale d'artiglieria Gablenz fu ricevuto stamane con distinzione particolare qual rappresentante dell'Austria. Giungono continuamente indirizzi di adesione all'elezione di Milano. Fra i nuovi arrestati si trovano il capitano di cavalleria Nevadovitsch, suo fratello Sima e il loro congiunto Svetozar Nevadowitsch, direttore delle carceri; inoltre tre parenti del principe Karageorgevitsch, il prof. Stanojewitsch e i senatori pensionati Sternatowitsch e Mestorowitsch. Tutti gli arrestati appartengono ad un'associazione rivoluzionaria. Il principe Napoleone, che aveva promesso di visitare Belgrado, dietro desiderio del principe Michele, non è più aspettato qui.

— L'*Osserv. Triestino* pubblica i seguenti telegrammi:

Belgrado, 16 giugno.

Sembra essere stata accettata la proposta, partita dal console inglese, di affidare la tutela di Milano alla principessa Giulia.

Belgrado, 17 giugno.

L'Imperatore di Russia espresse le sue condoglianze per l'assassinio del principe, lodò il tranquillo contegno del paese, e manifestò il desiderio che l'elezione del nuovo principe riesca conforme alle brame del popolo. Un nuovo proclama della reggenza assicura il popolo che essa saprà agire in modo da far rispettare la volontà della Serbia. In seguito alle confessioni d'alcuni arrestati, furono operati nuovi arresti, fra cui quelli della sorella della principessa Karageorgevich e di cinque studenti.

— Nella *Corresp. du Nord-Est* si legge:

Oggimai non vi è più dubbio possibile sulla natura e sull'origine dell'assassinio del principe Michele. Non si tratta di vendetta personale, ma di un attentato politico. La famiglia di Karageorgevitsch non sembra estranea al complotto tramato per assassinare il principe. Questo complotto è opera principalmente del partito *grande-serbo* e pare certo che i Karageorgevitsch contassero su questo partito per risalire al trono. A Neusatz nella Servia austriaca tre giorni prima dell'avvenimento si parlava molto di una crisi o di una catastrofe che doveva succedere prossimamente a Belgrado. Neusatz è il centro di tutte le agitazioni serbe; è là che il partito *grande-serbo* ha i suoi giornali, i suoi Comitati, ecc. Vi si fa della opposizione agli Ungheresi sotto la direzione di Milotics, ma vi si è occupati anche dei destini di tutta la nazione serviana.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La guarnigione di Milano si recò ieri l'altro a Monza per presentare a S. A. R. la principessa Margherita un mazzo di fiori.

La *Lombardia* la quale reca i particolari del fatto nota fra altro che una deputazione di tutte le armi, dal soldato semplice all'ufficiale generale, si presentò al Principe Umberto ed alla Principessa Margherita, a cui venne offerto il mazzo di fiori, con un indirizzo affettuosissimo. La Principessa accolse con parole di viva riconoscenza il dono, e il Principe intrattenendosi colla deputazione, strinse la mano a tutti quelli che la componevano. Poi, disceso, percorse ripetutamente le file delle truppe, ringraziandole della simpatica dimostrazione scritta a Lui ed alla Sposa. Il Principe provvide perchè ai soldati venisse offerto un rinfresco.

— Ci scrivono da Mantova:

L'illustre senatore conte Giovanni Arrivabene ha voluto consacrare alcune pagine sull'*Asilo rurale infantile del Castelletto Arrivabene* nel comune di Roncoferraro, della provincia di Mantova.

È un libriccino di ben modesta apparenza; eppure quante gravi riflessioni non fa germogliare nella mente quella lettura! e quali affettuose immagini non sorgono leggendo la semplice e soave descrizione di quest'asilo che l'opera pietosa di un uomo generoso ed intelligente ha voluto erigere nel fortunato

---

di appunto anche nel presepio presso i giumenti come nel tempio dalle sublimi colonne, nella biblioteca del dotto, e nel palazzo sfolgorante sul trono regale; Budda era figlio di un re ed uno dei più grandi novatori benefici della umanità; chè in paese dove domina lo spirito di casta proclamò la eguaglianza di tutto il genere umano. Ora ritornerò sui miei passi, ed eccomi al problema. Sempre quando una civiltà giunge all'apice del suo esplicamento, e lascia trasparire i suoi difetti, ecco che sorge il pensiero di una compiuta riforma che sempre va negli eccessi; si crede di aver a ricominciare da principio, mentre non si tratta se non se di promuovere un rigeneramento, valendosi degli strati sociali ancora incontaminati che vengono su con giovane vigoria. Questa rigenerazione proveniente dagli strati inferiori della popolazione, non può effettuarsi unicamente col mezzo di tali strati, questi debbono sempre fornire nuovi elementi di forza. La gran moltitudine, come tale può pertanto somministrare materiali vergini, ma come moltitudine non può rinnovellare la civiltà. Soltanto in un senso assai condizionato il popolo è il focolare dello spirito popolare; dal popolo escono individui che per la loro origine popolare serbano in sè alcun che di quella fanciullezza immortale della vita di natura, del primo germogliare che sfugge alla osservazione ed alla cultura. Ma colla fanciullezza deve collegarsi lo spirito della scienza, ed un'epoca od un individuo forma un nuovo nocchio, dove la crescenza progressiva non s'interrompe, ma gitta un nuovo rampollo, e in certa guisa novellamente radicate nel tronco, forma un nuovo strato. Non già il popolo come moltitudine, ma l'uomo o la cerchia che concentra in sè lo spirito popolare, lo rinnova individualmente.

— Non è dunque l'aristocrazia? — chiese il re a bassa voce ed esitante.

— Maestà, non mi arresto innanzi ad alcuna parola, ad alcuna idea che si presenti come il risultato di una conseguenza logica. Chiamiamola pure aristocrazia, ma è quella che sempre si rinnovella, la democratica; perchè i coltivatori dello spirito popolare non escono da una stessa e medesima cerchia.

— Comprendo — disse il re fermatosi presso un rosaio — gli è come qui, ogni anno il tronco gitta nuovi ramoscelli che portano le rose. Ma scusate se vi ho interrotto.

— Volevo soltanto ancora aggiungere — riprese Gunther — che la massa come tale è il veicolo della civiltà, ma la suprema direzione di questa civiltà procede dagli eletti. Anzi più precisamente: chi ha la taglia comune alla propria razza, non è grande, e così chi possiede la coltura comune, possiede per l'appunto la comune che non ha nulla di segnalato che valga a sollevare e redimere.

— Ma chi mai misurerà, determinerà ed autorizzerà questa distinzione?

— In opera di scienza e di arte la vocazione, l'impulso individuale da cui si compone una personalità con quel che la massa conteneva in sè incompiuto ed incerto, e appunto perchè essa lo conteneva in sè, quando viene estrinsecato ha il diritto di salutarlo come suo. Per contro nello Stato la vocazione ha luogo per via elettiva, e con sì grande estensione non si trova che a'tempi nostri. È poi per più riguardi giovevole che di fronte alle vocazioni momentanee col mezzo elettivo se ne contrapponga una che ha fondamento istorico. Ma se questa non si collega colla temporanea, monta in orgoglio e s'appressa alla rovina.

Il re passeggiava silenzioso cogli sguardi atterrati. Tutto infine riconduce a questo, che vi ha uno spirito generale, che è e debb'essere più potente che qualsivoglia individuale. Doveva cessare ormai ogni sospetto che si fosse pervenuti a questo risultamento con una domanda oziosa o pregiudicata.

Il re passeggiò ancora a lungo a fianco di Gunther, ma ora il dialogo non s'interruppe più perchè nel fondo degli animi stava ancora una discordanza da risolvere. Il re era piuttosto riflessivo, aveva imparato ed era esercitato a non ischerzare conversando sopra le informazioni che gli venissero date, ma invece a raccogliere ed ordinare nella mente quel che gli accadeva di apprendere.

— Posso chiedervi — cominciò il re con tono molto dimesso — posso chiedervi se le riflessioni che or ora mi porgeste, e che mi daranno ancora molto a pensare, saranno svolte anche maggiormente nell'opera a cui state lavorando?

— Sicuramente, Maestà.

— Ebbene, allora promettetemi di passare ad una questione che riguarda la nostra piccola vita, e quella parte di storia che ci appartiene.

Qui il re incrociò sul petto le braccia, e proseguì:

— Vi parlerò liberamente. Voi rifiutaste il ministero dei culti offertovi dal Bronnen; posso imaginarmi che non vorrete sacrificare la vostra dottrina alle faccende dell'uffizio. Preferireste — scusatemi — disse il re con un sorriso naturale — scusate se usai la vostra espressione abituale, lo feci senz'avvedermene — io vorrei offrirvi il posto di presidente dell'Accademia.

— Maestà, ve ne prego caldamente, non mi vogliate tenere per isconoscente, ma ho fermato di non più commettermi alla vita avventurosa del mondo. Oltre a ciò la mia lunga pratica — Maestà, voi lo sapete, io qui non affetto modestia, e ve lo confesso con tutta la sincerità — la mia lunga pratica, dico, mi distrasse tanto dai severi studi scientifici, che io non potrei sostenere il grado di cui così benevolmente volete onorarmi. Maestà, ve ne prego, lasciate che passi nella pace del mio ritiro i giorni che mi saranno ancora concessi. Maestà, mi sono fatto scrittore, e scrittore voglio rimanere.

— Mi stimo fortunato di concedervi perfetta libertà di esprimervi senza riguardi di sorta.

— Lo so, Maestà, ed uso immediatamente della facoltà che mi date, e vi dirò: libertà conceduta non è libertà intiera. Trovandomi in un grado elevato dovrei pure avere certi riguardi verso di voi, e verso l'amministrazione alla quale sopraintende ora mio figlio. Maestà, permettetemi di rimanere scrittore e nulla più.

In viso al re si lesse un certo disappunto. Aveva fatto ogni cosa che stesse in lui, col fatto aveva mostrato a quell'uomo, come avesse a riparare al passo dato un dì troppo precipitatamente; ed ecco da capo l'antica caparbietà! O che quell'uomo poteva ancora pretender che il re dicesse: — vedi, io sono pentito, perdonami!

Un'amara parola aveva preso l'abbrivo sulle labbra del re, ma egli se la ricacciò in gola.

Gunther non tardò ad accorgersi di quel che accadeva, e la stima per quell'uomo rinnovellato che stavagli innanzi, gli rasserenò lo sguardo.

Il re non aveva peranco detto parola allusiva alla regina; come se fosse stata cosa naturalissima, non aveva domandato all'antico medico se trovasse la regina di buon'aria.

Gunther voleva appunto far menzione della regina quando il re aggrottando le ciglia chiese:

— In vita vostra non commetteste mai atto di cui abbiate a pentirvi?

— Maestà, mi chiamo Guglielmo Gunther, combattei la mia vita per aspri sentieri e spesso vacillai, fui giovane e invecchiai, e vidi che ad ognuno tocca la sorte che si è meritata.

— E questo si avverò anche per voi?

— Sì, Maestà. Vi ringrazio di avermelo domandato, e lasciate ch'io vi confessi — quel che ora dico non ha neppur l'ombra di un dispetto; riconoscendo un fatto come tale, è affar finito, e perciò parlo senza preoccupazione come se avessi a divisare un processo naturale secondo la sua legge. Sì, Maestà; quel che mi accadde, mi accadde meritamente. Colle forme più graziose m'ebbi congèdo in disgrazia della M. V., e ben mi sta.

— No, non tendevano qui le mie parole. All'opposto.....

— Permettetemi, Maestà, ch'io stesso e spontaneamente segni la linea rigorosa della giustizia. In un caso malavventurato misconobbi il mio dovere di uomo, di amico e di servo della Maestà Vostra.

— Voi? — chiese il re.

— Sì, io. L'aver agito in fin di bene non mi scusa. Essere buoni è la nostra inclinazione, essere savii è nostro compito del pari. Allora mi studiai di condurre la regina ad una altezza, dalla quale i piccoli avvenimenti della vita dovessero sembrarle insignificanti ed agevolmente sopportabili. Errai grandemente. Avrei dovuto evitare d'interpormi, o cercare d'impedire il conflitto che minacciava. E voi faceste bene ad allontanarmi, e così faceste pur bene alla regina. Sottratta ad ogni influenza, ed anche a quella dell'amico, dovette trovare appoggio in se medesima, e lo trovò in effetto.

Gli occhi del re s'inumidirono. Portò la sinistra al petto, d'onde sembrò che ne volesse sprigionare una parola, che gli faceva nodo in gola.

— Sono lietissimo — diss'egli alfine — d'aver trovato in vita mia uomini come voi, ed il nostro Bronnen. Quel che noi siamo, è solo in parte per nostro merito, e siamo quel che siamo, consci od inconsci, in grazia della società di coloro che vivono con noi.

(*Continua*)

paesetto. Oh! se in tutti i comuni rurali della Penisola, lo sguardo potesse riposarsi su quella vaga scuola, circondata dal « bel campicello, cui ombreggiano gli annosi gelsi, dove si sollazza una numerosa schiera di vispi bambini; e dal grazioso giardinetto, dove i più grandicelli coltivano separatamente ed individualmente qualche legume, e qualche fiore, imparando così fin dai primi anni l'amore al lavoro ed il rispetto alla proprietà! » come in breve volgere di tempo si dileguerebbe quella cifra immane di milioni d'analfabeti, de' quali è ricca l'Italia!.. Ma i mezzi... I mezzi? Eh, dove non difetti la volontà, è cosa agevole trovare i mezzi. Vedete che cosa ha saputo fare a Castelletto quel cittadino generoso con poche are di terreno, che prima servivano di deposito per la paglia, e con la modesta somma di L. 1360 25 per le spese di primo impianto, e di 460 lire per la spesa annua? E sì che, come dice ingenuamente l'esimio fondatore, a Castelletto « s'è fatto un po' di lusso » benedetto quel lusso!... Che se si vuole fare le cose più economicamente si potrebbe risparmiare la spesa di un migliaio di lire per la erezione della scuola, contentandosi di una stanza che non costerà più di 50 o 60 lire all'anno d'affitto. Ed allora « con 360 lire una volta tanto, e lire 520 circa all'anno per istipendio, fitto, legna, lumi, ecc., un comune co' suoi soli mezzi, od insieme ai sussidii della provincia e di benevole persone può creare un asilo rurale infantile per 50 e più fanciulli; e quel che è agevole ad ogni ben disposto comune lo è pure ad un agiato e benefico proprietario. » Oh! sì, quando si voglia è agevole trovare quella piccola somma; e dire che se si volesse si potrebbe fare con ciò tanto di bene! Perocchè l'asilo distraendo i fanciulli dall'ozio e dal vagabondaggio, li tutela contro i numerosi pericoli che tendono insidie ai loro giovani cuori, ed alla loro salute; li avvezza ad una salutare disciplina, soffoca in loro quelle maligne tendenze che nell'età più provetta conduce tanti sventurati sul banco degli accusati; depone nelle loro tenere menti i germi di una buona educazione, ne forma il carattere, ne invigorisce l'intelligenza.

Possa il bello esempio di Castelletto Arrivabene trovare numerosi imitatori; possano i prefetti di tutte le provincie d'Italia provare bene spesso quella gratissima sorpresa che allietò testè l'animo del prefetto di Mantova, il quale, in compagnia della gentile sposa, ebbe il bel pensiero di recarsi a visitare la nascente istituzione.

— R. Istituto Lombardo di scienze e lettere. (Adunanza del 4 giugno 1868).

Il prof. Biondelli comunicò al Corpo Accademico la scoperta fatta in Angera di nuovi marmi litterati e di alcuni monumenti romani, dei quali porse la descrizione e l'illustrazione. Tra i primi segnalò un'ara votiva a Giove distinta per l'arte del più bel tempo di Roma colla quale fu scolpita con figure ed ornati; e per importanza scientifica indicò due iscrizioni votive: l'una alle Matrone, l'altra a Cautopate, cioè Mitra, delle quali dimostrò la somma rarità ed importanza.

Constatò quindi l'esistenza dello speleo di Mitra, cioè del tempio consacrato a quel dio, in una grotta naturale, la cui esterna facciata serba ancora intatta le nicchie delle lapidi votive e dei bassirilievi che la ricoprivano, e l'interno le tracce delle imposte che sostenevano il simulacro del nume. Provata l'importanza d'un sì prezioso monumento, unico nell'Italia settentrionale, e forse in tutta la nostra penisola, fece voti per la sua futura conservazione.

Procedette quindi alla descrizione di alcuni tronchi di colonna scolpiti e figurati, che attribuì ad un'edicola eretta in onore dello stesso Mitra, del quale quelle figure rappresentano gli attributi. La illustrazione di altre epigrafi ad Ercole ed a Mercurio, che insieme cogli altri marmi comprovano la simultanea esistenza in quel luogo di parecchi templi a Giove, ad Ercole, ad Iside, a Mitra ed a Mercurio, l'istituzione dei mercati e l'esercizio di alte magistrature condusse l'autore a dichiarare, essere stato quel luogo, nei primi secoli del Romano Impero, un importante centro di popolazione, insignito forse del titolo di città, ed una forte stazione militare, destinata alla difesa dei confini d'Italia; ciò che è altresì comprovato dall'antico suo nome di *Statio* o Stazona.

Conchiuse poi ringraziando la compiacenza del signor Alfonso Garovaglio che lo assistè nelle proprie ricerche e gli apprestò l'esatto disegno dei monumenti, come pure la cortesia del dott. Stefano Castiglioni, dal quale, oltre una benevola prestazione, ebbe in dono il prezioso marmo a Cautopate, che è lieto di poter deporre nel patrio Museo.

Il prof. Santo Garovaglio, in nome anche del suo collaboratore prof. Gibelli, presentò al Corpo Accademico una memoria intesa ad illustrare con particolareggiate descrizioni ed accuratissimi disegni otto generi di licheni tuttora poco conosciuti, o controversi, come saggio del modo con cui essi intendono trattare la lichenologia della flora francese, della quale fu loro affidata la redazione. La memoria, stesa in lingua latina, non essendo a cagione della sua lunghezza, acconcia per una pubblica lettura, il detto professore ne fa conoscere a voce l'ordinamento generale.

Tennero dietro le considerazioni del S. C. dottor Ercole Ferrario *Intorno all'emigrazione che avviene nel circondario di Gallarate.* L'autore disse che l'emigrazione per l'America nel circondario di Gallarate, popolato da 133,919 abitanti, cominciò con pochi individui nel 1863, e che ogni anno andò crescendo sì, che al principio del 1868 il numero degli emigrati era di 1737, cioè di 1498 maschi e 239 femmine. Questi partirono sia da paesi unicamente agricoli, che da paesi ove la popolazione attende insieme all'agricoltura ed alle industrie, massime del cotone. I danni che derivano dall'emigrazione sono molti e gravi; ma chi più ne soffre è l'agricoltura, che si trova priva dell'opera produttiva di molti de' più robusti e laboriosi contadini.

Fra le cagioni che indussero un sì ragguardevole numero di individui ad abbandonare i luoghi nativi, la più influente e poderosa è la miseria; e questa proviene da uno sgraziato concorso di parecchie circostanze, e specialmente dalle frequenti siccità estive, dalle malattie delle viti, e più ancora da quella de' bachi, dall'essere quelle terre sfruttate e dinervate, perchè concimate troppo scarsamente e non coltivate secondo la più conveniente rotazione agraria, a motivo del patto colonico co'à in uso, dalla mancanza de' capitali necessari per migliorare l'agricoltura, dalle imposizioni troppo gravose, dall'accrescimento del prezzo d'ogni oggetto indispensabile alla vita, dalla mancanza di lavoro nell'inverno, dal dividersi delle famiglie, e per alcuni comuni dall'erezione di opifizi per la tessitura dei cotoni, e per altri dalla cessazione del contrabbando.

L'autore parlò di tutte queste cause, delle loro origini, delle dannose loro conseguenze, e additò quei rimedi che ponno valere a togliere di mezzo queste malefiche cause, od a scemarne gli effetti, non ultimo de' quali è l'emigrazione. Conchiuse poi dicendo esser necessario che lo Stato, i comuni ed i privati in bell'accordo e con ogni sforzo si adoperino a migliorare le condizioni de' contadini, e specialmente a far rifiorire l'agricoltura, con che si otterrebbe di vedere diminuita d'assai la miseria, e cessato il vergognoso spettacolo, che ora danno al mondo i figli della libera Italia, abbandonandola quasi matrigna.

Il S. C. prof. Buccellati lesse la continuazione della sua « Indagine dei principii a cui pare informato il progetto di Codice penale per il Regno d'Italia. »

Quindi il M. E. prof. Balsamo-Crivelli, fatte conoscere al Corpo accademico le ricerche sperimentali eseguite da lui e dal prof Leopoldo Maggi intorno alle cellule del fermento (*Hefezellen*) conchiuse dicendo:

« Da quanto hanno esposto gli autori, risulta che fra gli studi più importanti intorno al fermento, quelli del signor Hallier meritano la maggior considerazione, giacchè prima di lui nessuno ha mostrato il modo con cui esso si produce; e la morfologia delle cellule del fermento ha condotto l'illustre prof. di Jena a stabilire una sua propria dottrina, che potrebbe, in confronto alla panspermia, eterogenia e microzimia, denominarsi pansporia. — Tuttavia gli autori della presente memoria, per aver studiata la cellula del fermento microchimicamente, e per diverse esperienze da loro istituite, arrivarono ai seguenti risultati:

1° Che la cellula del fermento altro non è che una forma della sostanza della mielina;

2° Che le forme mieliniche si ottengono non solo dalle infusioni fermentescibili, ma ancora dai microfiti che in esse si sviluppano, e dai loro stadi precedenti, poichè si impiegano appositi reagenti;

3° Che le forme mieliniche, diverse tra loro, sono tuttavia costanti nelle singole infusioni in cui si manifestano, e ciò per l'influenza dei corpi coi quali si si trovano unite;

4° Che le forme mieliniche sono quelle che per successive mutazioni morfologiche danno la produzione di microfiti.

« Concludono che la produzione di un essere senza parente preesistente è morfologicamente dimostrata anche dal lato delle fermentazioni. E se finora questo argomento tenne titubanti molti scienziati nell'ammettere l'eterogenia, il « fatto dell'organizzazione della mielina sotto forma di microfito » toglierà ogni dubbio intorno a questo modo speciale di produzione di esseri, e farà riconoscere che « tra le nascite agamiche vi è anche quella per aggregazione di parti elementari o di elementi morfologici » sottomettendo in pari tempo la legge della riproduzione « all'evoluzione somatologica. »

Come cosa di universale interesse pubblichiamo le seguenti notizie comunicate al Regio Istituto dagli stessi professori Balsamo Crivelli e Maggi.

Circa il 20 del passato aprile venivano recati al nostro Gabinetto dal sig. Golti, studente di matematica, alcuni bruchi provenienti da Secugnago, provincia di Lodi, ove avevano recato grave danno al trifoglio, e con questi bruchi alcuni eleganti bozzoletti che contenevano già incrisalidito il bruco. Subito dall'ispezione ci siamo accerti che si trattava di bruchi d'un coleottero; erano essi di color verde d'erba, con una striscia gialla ben marcata sul dorso; tali bruchi erano lunghi circa sei a otto millimetri, ed i bozzoli ovali lunghi circa otto millimetri e larghi sei, che sembrano un lavoro a merletto. Pochi giorni dopo aver ricevuti i suddetti bruchi da Secugnago, altri ci furono recati dal coll. Bezzini, raccolti alla Cascinetta presso Bereguardo, ove avevano devastato una campagna di trifoglio.

Il giorno 3 maggio principiarono ad uscire dai bozzoli i piccoli coleotteri, e gli abbiamo riconosciuti spettare alla famiglia de' *Curculioniti* ed al genere *Phytonomus*, più particolarmente al sottogenere *Hypera*. Ci era già noto come altre specie di *Hypera* vennero indicate come dannose al trifoglio ed all'erba medica, e specialmente l'*Hypera* murina, e l'*Hypera meles*, ma specie diverse e molto più piccole di quelle che abbiamo sott'occhio. Poco forniti di opere entomologiche, e non molto versati in tal parte difficilissima della zoologia, pure riteniamo che il coleottero accennato sia l'*Hypera punctata*, o *Phytonomus punctatus* di altri; gl'individui mostrano alcune varietà, ma altri caratteri sono bastantemente costanti per ritenerli d'egual specie. Voracissime sono le larve di questo coleottero, e non lo sono meno gl'insetti completi. Ci era stato assicurato che non solo intaccano le foglie del trifoglio, ma ben anche le radici. Onde ciò verificare, abbiamo interessata la compiacenza del sig. Urbano Pavesi di Albuzzano, che ci aveva recati alcuni dei sovracitati coleotteri, a portarci zolle con piante di trifoglio e medica affetti dal coleottero, e dall'attento esame delle radici ci siamo assicurati che per nulla le intaccano. Sembra certo che l'insetto completo dimori di giorno tra i cespi delle suddette piante, e che ne esca di notte per divorarne le foglie ed i teneri germogli.

È certo, dalle notizie avute, nel territorio di Pavia essere ora la propagazione del suddetto coleottero molto rilevante, e risentiti i danni che ha prodotti. Le località invase del territorio di Pavia sono, oltre la accennata Cascinetta presso Bereguardo, numerosi prati a Valcova presso Albuzzano, a Vigulfo, Montisano e Fossarmato.

Furono fatti tentativi per distruggere i sovracitati insetti, ma alcuni che ci vennero annunciati non corrisposero allo scopo. Se ci si chiedesse quale sarebbe il mezzo di diminuire almeno il pericolo di una maggiore loro diffusione, noi saremmo inclinati a credere che sarebbe opportuno adacquare con leggiero velo d'acqua il prato, fino al dissopra del colletto delle piante, poi mandar gente con sacchi di tela montati sovra manico, e operare nell'egual modo col quale si raccoglie la semente del panico.

Un altro studente di matematica, il signor Carini di Torre d'Astari, vicino a Pavia, ci comunicava essere affetto il grano turco da un insetto, che produsse la morte delle pianticelle. Dall'esame abbiamo verificato spettare la larva che penetra al colletto delle pianticelle all'*agriotes segetis*, già conosciuto.

— All'esposizione di belle arti di Leeds trovasi un ritratto del Sultano Maometto II fatto da Gentile Bellini, pel quale, giusta un'iscrizione contemporanea, quel principe si atteggiò in onta alla proibizione più o meno espressa del Corano di qualsivoglia rappresentazione di oggetti animati. Il fatto è interessante, aggiunge il *Moniteur Universel* come quello che prova essersi fin qui preteso a torto che Abdul Medjid sia stato il primo Sultano che abbia fatto fare il proprio ritratto.

— Il luogotenente Spitz, nativo di Bonn, traversò a nuoto il braccio di mare di Jahde da Heppens sino a Eckwarden; egli nuotò un'ora e 42 minuti. La distanza era di tre miglia marine. Questa traversata è più lunga che quella dell'Ellesponto fatta da Leandro e da lord Byron, solo che il motivo n'era più prosaico, una scommessa cioè di cento luigi.

N. 23.

MINISTERO

D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Bollettino dei prezzi dei bozzoli verificatisi nelle infradescritte città del Regno nel mercato del 17 giugno 1868.

Qualità dei bozzoli	PREZZO per cadaun chilogramma — Massimo (Lire Cent.)	Minimo (Lire Cent.)	Quantità venduta (Chilogr.)
Asti* 17 *giugno			
Corsica	11 20	10 »	3000
Macedonia	10 20	9 80	
Giapponese annuale	9 60	7 60	
Id. bivoltina	6 »	4 50	
Carmagnola* (Torino) 17 *giugno			
Indigena	10 60	9 50	800
Giapponese annuale	10 10	6 »	1800
Id. riprodotta	6 »	5 »	400
		Chil.	3000
Cuneo* 17 *giugno			
Miste	10 »	4 30	31600
Jesi* (Ancona) 17 *giugno			
Indigena gialla	11 15	5 05	1428
Giapponese annuale	8 50	4 50	582
Id. bivoltina	6 70	4 »	263
		Chil.	2273
Modena* 17 *giugno			
Miste	12 »	3 »	2474
Novara* 17 *giugno			
Indigena	10 »	3 10	55
Giapponese annuale			1652
Id. polivoltina			380
Id. riprodotte			150
Id. faloppe			410
		Chil.	2647
Novi Ligure* 17 *giugno			
Miste	10 »	4 50	3500
Pallanza* 17 *giugno			
Miste	8 90	4 »	651
Parma* 17 *giugno			
Indigena, Macedonia	13 50	7 »	1389
Giapponese	8 »	4 »	222
		Chil.	1611
Pavia* 17 *giugno			
Giapponese	7 90	2 05	192
Piacenza* 17 *giugno			
Indigena	10 »	10 »	Non si conosce
Giapponese	8 50	8 50	
Reggio d'Emilia* 17 *giugno			
Indigena	13 »	10 »	375
Giapponese	8 55	5 »	61
		Chil.	434
Rimini* 17 *giugno			
Indigena	11 50	9 25	284
Estera	8 10	6 40	50
		Chil.	334
Saluzzo* (Cuneo) 17 *giugno			
Indigena gialla	9 80	9 »	200
Giapponese annuale	9 »	5 »	4720
Id. polivoltina	4 90	3 »	540
		Chil.	5460
Siena* 17 *giugno			
Indigena	10 20	9 14	19212
Torino* 17 *giugno			
Mista	9 20	3 »	2000

Firenze, addì 18 giugno 1868.

Il Direttore capo della 1ª divisione
BIAGIO CARANTI.

RETTORATO DELLA R. UNIVERSITÀ DI PAVIA.

Autorizzato dal ministeriale decreto del 25 marzo 1865, n° 223, a provvedere per gli esami di concorso ai posti gratuiti del R. collegio Ghislieri, il sottoscritto reca a pubblica notizia quanto segue:

Per l'anno accademico 1868-69 trovansi disponibili undici degli accennati posti.

Uno dei detti undici posti è compreso fra i due, che a termine della fondazione, sono riservati esclusivamente ai nativi della città e diocesi di Pavia.

Gli esami di concorso al conseguimento dei medesimi si apriranno presso i RR. provveditorati agli studi delle provincie di Lombardia nel giorno 10 agosto prossimo venturo.

Hanno diritto a concorrere tutti i giovani, i quali proveranno d'essere nativi di Lombardia.

Per l'ammissione ai detti esami, gli aspiranti dovranno, innanzi il 29 luglio p. v., presentare al R. provveditore agli studi della provincia, cui appartengono, la rispettiva domanda, in carta bollata, ed indicare in essa la facoltà alla quale intendono di iscriversi, oppure sono già iscritti, e la provincia nella quale amano sostenere gli esami.

La domanda dovrà essere corredata dei documenti che seguono:

a) L'attestato di licenza liceale: e per gli aspiranti allo studio delle scienze fisiche, matematiche e naturali, i quali non provengono dai corsi classici, l'attestato di aver superato gli esami del 3° anno della sezione di meccanica e costruzioni e della sezione di mineralogia e metallurgia degli istituti tecnici. Qualora però vi siano aspiranti, i quali non possano ottenere il certificato di licenza prima del 10 agosto, saranno ciò nonostante ammessi agli esami di concorso; ma sotto condizione che presentino o alla autorità locale, che ha ricevuto l'istanza di ammessione al concorso, od a questo rettorato il detto certificato di licenza tosto che l'abbiano ricevuto: ed in ogni caso poi prima che sia deliberato intorno al conferimento dei posti.

b) Una dichiarazione della Giunta municipale intorno al luogo di nascita dell'aspirante (coll'allegazione della fede debitamente legalizzata) e la dimora, oppure il domicilio della famiglia.

c) Un certificato della stessa Giunta municipale sullo stato della famiglia del concorrente, da cui risulti la ristretta fortuna della medesima. Questo certificato dovrà contenere le indicazioni seguenti: il numero delle persone che compongono la famiglia, la condizione, età e professione di ciascuna di loro; la natura, quantità e valore (almeno approssimativo) dei beni posseduti da ciascuna delle persone stesse; le rendite annue dei beni e i redditi delle professioni; l'ammontare delle passività e quello dei tributi e delle tasse che gravitano sui beni o si pagano per le professioni. — Il contenuto di questo certificato dovrà essere confermato dal giudice locale, in seguito ad informazioni assunte.

d) Un'attestazione del preside del liceo o dell'istituto tecnico, in cui compiè il concorrente gli ultimi due anni di corso, dalla quale sia comprovata la buona condotta da lui tenutavi. I provenienti da scuola privata o da istruzione paterna ne presenteranno un'analoga, loro rilasciata dal sindaco del comune, in cui parimente ebbero dimora nell'ultimo biennio. Tale attestazione non sarà richiesta pei concorrenti già iscritti a questa Università.

e) Un certificato di un medico o di un chirurgo, debitamente legalizzato, dal quale emerga che l'aspirante ebbe il vaiuolo, o fu vaccinato efficacemente, e che non è affetto da infermità comunicabili.

Gli esami di concorso si terranno nel luogo designato dal R. provveditore della provincia trascelta dall'aspirante, e consisteranno nello svolgimento in iscritto di quattro temi, ed in un esperimento orale.

I temi degli elaborati, spediti sotto suggello dal sottoscritto, verranno aperti e dettati per cura dello stesso R. provveditore: quello di composizione italiana alle 8 ore antim. del giorno 10; quello di fisica al tocco dello stesso giorno, e quello di storia alle ore 8 del mattino del dì 11. Questi tre temi dovranno essere svolti da tutti i candidati. Inoltre ad 1 ora pom. del giorno 11 si detteranno insieme un tema di filosofia ed un altro di matematica elementare, tra i quali ciascun aspirante sceglierà da trattare quello che gli converrà meglio, secondo la facoltà alla quale intende iscriversi.

Ciascun candidato fisserà un'unica epigrafe colla quale soltanto, invece che col proprio nome, contrassegnerà tutti i suoi lavori per iscritto. Quest'epigrafe verrà ripetuta in un col nome e cognome del giovine entro una scheda suggellata da consegnarsi all'atto della presentazione degli elaborati alla Commissione esaminatrice.

Il tempo utile per lo svolgimento di ognuno dei temi non eccederà le quattro ore.

L'esame orale sarà dato nei giorni susseguenti, da ciascun candidato separatamente, per la durata di una mezz'ora, e verserà sulla letteratura latina, la storia e la filosofia per coloro che seguirono gli studi classici, e riguarderà invece la letteratura italiana, la storia e la geografia per coloro che compirono gli studi tecnici.

Pavia, 25 maggio 1868.

Il Rettore: G. CANTONI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18.

Il *Moniteur* annunzia che il 9 giugno fu firmato a Costantinopoli un protocollo il quale stabilisce le condizioni colle quali i sudditi francesi potranno esercitare in Turchia il diritto di proprietà.

Berlino, 18.

La *Gazzetta del Nord* assicura che alcuni documenti sequestrati a Landeck dimostrano che l'ex-re d'Annover e il conte di Platen sono gl'ispiratori di tutte le agitazioni annoveresi.

Una lettera di Platen propone una Confederazione di tutti i piccoli Stati colla Francia per ischiacciare la Prussia.

Parigi, 18.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 7; nel portafoglio 2 1/3; nei biglietti 5 9/10; nel tesoro 1; nei conti particolari 2 9/10. Diminuzione nelle anticipazioni 1 1/5.

Parigi, 18.

Borsa di Parigi.

	17	18
Rendita francese 3 %	70 20	70 22
Id. ital. 5 %	53 45	53 72
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	381	383
Id. romane	45 —	47 —
Obbligazioni str. ferr. romane	98 75	99 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	48 50	47 50
Obbligazioni ferr. merid.	133	134
Cambio sull'Italia	7 —	7 1/4

Vienna, 18.

Cambio su Londra	116 —	116 15

Londra, 18.

Consolidati inglesi	94 7/8	95 —

Suez, 18.

Arrivarono qui i signori Napier, Staveley e Cameron.

Parigi, 19.

Venne pubblicato un decreto col quale si stabilisce che le antiche monete d'argento del valore di due franchi, d'un franco, di 25 e di 20 centesimi cesseranno d'avere corso legale forzato al 1° del prossimo ottobre. Esse saranno ricevute alle Casse pubbliche fino a tutto il corrente anno.

Berlino, 19.

Domani il Re chiuderà l'attuale sessione del Reichstag.

Londra, 19.

Camera dei Lords. È stato letto per la prima volta il *bill* sulla Chiesa d'Irlanda; la seconda lettura del medesimo è fissata per giovedì venturo.

Grey e il lord Cancelliere annunziano che ne proporranno il rigetto.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 18 giugno 1868, ore 8 ant.

Il barometro si è abbassato di 2 mm. nel nord e si è innalzato di 1 mm. nel sud. La pressione è alla normale in tutta la penisola. Cielo sereno, mare tranquillo nel nord, alquanto agitato nel sud. Domina debole il nord-est.

Nel nord d'Europa il barometro è sempre oscillante, e nel nord-ovest le pressioni si conservano alte.

Continua la buona stagione col dominio della corrente polare.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale in Firenze
Nel giorno 18 giugno 1868.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 757,3	mm 756,5	mm 756,8
Termometro centigrado	27,0	31,0	25,0
Umidità relativa	60,0	34,0	48,0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento direzione / forza	NE debole	NE forte	NE debole

Temperatura massima .... + 31,0
Temperatura minima .... + 18,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI.

TEATRO PAGLIANO — Riposo.
Domani, 20, rappresentazione dell'opera del maestro Donizetti: *Lucia di Lammermoor.*

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da Peracchi rappresenta: *Il Pericolo.*

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Salvini rappresenta: *Maria Stuarda.*

POLITEAMA FIORENTINO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera comica: *Il Diavolo zoppo.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (Firenze, 19 giugno 1868)

VALORI	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corr. L	Fine corr. D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0 .... god. 1 luglio 1868		55 65	55 60	55 65	55 60	» »	» »	» »
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib. 1 apr. 1868		» »	» »	75 05	75 »	» »	» »	» »
Rendita italiana 3 0/0 » Id		37 25	37 20	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0 »		80 »	79 3/4	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito Ferriere 5 0/0 »	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10 »	480	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni della Banca Naz. Toscana » 1 genn. 1868	1000	1410	1400	» »	» »	» »	» »	» »
Dette Banca Naz. Regno d'Italia » 1 genn. 1868	1000	1605	1602	» »	» »	» »	» »	» »
Cassa di sconto Toscana in sott. »	250	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Banca di Credito italiano »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni del Credito Mobil. ital. »		» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbligazioni Tabacco 5 0/0 »	1180	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle SS. FF. Romane »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle suddette »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle SS. FF. Rom. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »	420	46 1/2	45 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD » 1 genn. 1868	500	162 »	161 »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette »	420	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette (dedotto il supplemento) »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni SS. FF. Meridionali » 1 genn. 1868	500	244 »	242 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obblig. 3 0/0 delle dette » 1 aprile 1868	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	145 »
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 12 » id.	505	420 »	419 1/2	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie picc. » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Dette in serie non comp. » id.	505	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale 5 0/0 obbl. »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto in sottoscrizione »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto liberato »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Imprestito comunale di Napoli »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto di Siena »	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	» »
5 0/0 italiano in piccoli pezzi » 1 luglio 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	55 7/8
3 0/0 idem » 1 aprile 1868		» »	» »	» »	» »	» »	» »	37 1/2
Imprestito nazion. piccoli pezzi » id.		» »	» »	» »	» »	» »	» »	75 1/2
Nuovo impr. della città di Firenze in oro in sott.	250	176 »	175 »	» »	» »	» »	» »	» »
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0	500	» »	» »	» »	» »	» »	» »	427 »

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	26 75	26 70
Roma	30			Vienna	30			Parigi a vista		107 5/8	107 2/5
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 63	21 59
								Sconto Banca 5 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 55 62 1/2 - 65 - 67 1/2 per fine corr.

Il sindaco: M. NERLI-VAIS.

Direzione compartimentale del Demanio e delle tasse sugli affari in Catanzaro

Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 12 meridiane del giorno 23 giugno in una delle sale di questa Regia prefettura di Catanzaro, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza e coll'intervento di un rappresentante l'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

CONDIZIONI PRINCIPALI.

L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una e secondo il modulo sotto indicato.

Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà di avere depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nella cassa del ricevitore demaniale in Catanzaro, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nella tesoreria provinciale, avvertendo che tali depositi si potranno anche ricevere prima di aprirsi l'asta da chi presiede agli incanti, ed i depositanti saranno perciò ammessi in vista della relativa quietanza rilasciatagli a far partito, giusta la circolare ministeriale n° 456.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, o in titoli di nuova creazione al valore nominale.

L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatto la migliore offerta in aumento al prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo uguale, qualora non vi sieno offerte migliori, si terrà una gara fra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara, le 2 offerte uguali saranno imbussolate e l'estratta si avrà per la sola efficace.

Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

Saranno anche ammesse le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del reg. 22 agosto 1867, n. 3852.

Per deposito delle spese di contratto, trasporto, iscrizione ipotecaria ed inserzioni sui giornali, ecc., i deliberatari per ogni lotto dovranno nel termine di giorni 10 dal seguito deliberamento, lasciare lire 60 oltre il 3 50 per cento del prezzo di aggiudicazione, salvo liquidazione definitiva.

Tale deposito dovrà farsi presso l'ufficio di registro di Catanzaro.

La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 12 meridiane alle 2 pomeridiane presso la suddetta Direzione.

Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc. è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

L'aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a termini degli art. 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero di impedire la libertà dell'asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE E.	A.	C.	Tomoli	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte	N° d'avviso d'asta in cui vennero pubblicati la prima volta
117	Marcedùsa	Mensa vescovile di Catanzaro	Fondo detto Rucchicella (parte del detto fondo) seminatorio e pascolo.	93	59	45	295	60721 »	6072 10	36
118	»	»	Id. Rucchicella (parte del detto fondo) seminatorio e pascolo.	81	72	95	223	43192 49	4349 25	»
633	Mesuraca	»	Id. Feghicello, seminatorio e pascolo.	17	49	80	52	12067 64	1206 76	»
869	Zungri	Collegio dei Mensionari della cattedrale di Mileto.	Id. Nicopulli, aratorio.	7	97	16	26	5101 57	510 16	50
938	Nicotera	Seminario di Nicotera	Id. Marzana, aratorio in regione Marzana.	3	36	40	10	4813 68	481 37	»
939	»	»	Id. Gaglia, aratorio in regione Gaglia.	1	53	30	5	1987 03	198 70	»
941	»	»	Id. Coltura di Iauni, aratorio in regione Iauni.	3	06	»	10	3712 37	371 24	»
942	»	»	Id. Saetta, aratorio in regione Saetta.	1	55	»	5	2955 38	295 54	»
944	»	»	Id. Lenza di Ioppolo, aratorio in regione Ioppolo.	0	93	»	3	535 13	53 51	»
949	Limbadi	»	Id. Concessione aratorio in regione Concessione.	»	62	»	2	155 43	15 54	»
950	»	»	Id. Giudice, aratorio in regione Giudice.	2	86	55	9 1/2	7937 53	793 75	51
954	»	»	Id. Vigna ed Ammendolara, aratorio in regione Ammendolara.	»	62	»	2	2763 63	276 36	»
958	»	»	Id. Seminaria e Pratoro, aratorio in regione Pratoro.	2	17	»	7	4185 80	418 58	»
963	Nicotera	»	Id. Curatolo, aratorio in regione Curatolo.	»	02	»	1/16	162 »	16 20	»
964	Limbadi	»	Id. Palumbaro, aratorio in regione Palumbaro.	1	39	»	4 1/2	1058 90	105 89	»
965	»	»	Id. Le Creste, aratorio in regione Creste.	»	11	62	3/8	748 23	74 82	»

2013 Catanzaro, addì 27 maggio 1868 *Il Direttore demaniale*: PICCONE

Delegazione demaniale per la liquidazione dell'asse ecclesiastico in Lecce

(43) *Avviso d'asta per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866 n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.*

Si fa noto al pubblico che alle ore dieci antimeridiane del giorno 21 giugno in una delle sale del municipio di Ostuni alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo e migliore offerente dei beni infradescritti rimasti invenduti nel precedente incanto tenutosi il giorno 7 giugno andante.

Condizioni principali:

1. L'incanto sarà tenuto mediante schede segrete e separatamente per ciascun lotto.

2. Ciascun offerente rimetterà a chi deve presiedere l'incanto, od a chi sarà da esso lui delegato, la sua offerta in piego suggellato, la quale dovrà essere stesa in carta da bollo da lire una.

3. Ciascuna offerta dovrà essere accompagnata dal certificato del deposito del decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, da farsi nelle casse dei ricevitori demaniali, e quando l'importo ecceda la somma di lire 2000 nelle tesorerie provinciali o ricevitorie circondariali.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

4. L'aggiudicazione avrà luogo a favore di quello che avrà fatta la migliore offerta in aumento del prezzo d'incanto. Verificandosi il caso di due o più offerte di un prezzo eguale, qualora non vi siano offerte migliori, si terrà una gara tra gli offerenti. Ove non consentissero gli offerenti di venire alla gara le due offerte eguali saranno imbussolate, e l'estratta si avrà per la sola efficace.

5. Si procederà all'aggiudicazione quand'anche si presentasse un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per l'incanto.

6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

7. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo di aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e d'inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatari per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati, non che gli estratti delle tabelle e i documenti relativi saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimeridiane alle ore 3 pomeridiane negli uffici della delegazione in Lecce, ed in quello dove si tengono gl'incanti.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico del demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

10. L'aggiudicazione sarà definitiva e non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo di essa.

Avvertenza. — Si procederà a norma degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro chiunque tentasse di impedire la libertà dell'asta od allontanasse gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi sì violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° progressivo dei lotti	N° della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	in antica misura locale	VALORE estimativo	Deposito per cauzione delle offerte
1	2	3	4	5	6	7	8	9
8	844	Ostuni	Mensa vescovile di Ostuni . .	Masseria detta la Fonte, in catasto art. 3209, sezione O, numeri 17 e 22, colla rendita di lire 3,340 88.	215 71 »	344 »	79838 14	7983 81

2087 Lecce, 10 giugno 1868. *L'Ispettore*: QUAGLIOZZI.

Comunità di Capannori

AVVISO DI CONCORSO.

In esecuzione del partito di questa Giunta municipale del dì 6 giugno andante, il sottoscritto rende noto che è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo del 3° circondario, con residenza nel popolo di San Quirico a Guamo, rimasto vacante per la morte del titolare, coll'onorario annuo di L. 672, e con gli obblighi risultanti dal regolamento pel servizio sanitario di questa comunità, approvato con partito consiliare del 19 maggio 1856, e da altre disposizioni susseguenti, ostensibili sì l'uno come le altre in quest'uffizio comunale.

Chiunque pertanto voglia concorrere al detto impiego potrà far pervenire a quest'uffizio medesimo la relativa istanza in carta da bollo, corredata di ambedue le matricole, e franca di porto, non più tardi del giorno 26 del mese corrente.

Lucca, dal municipio di Capannori, li 10 giugno 1868.

Il Sindaco: Avv. C. PETRI.

2068

Banca Mutua Popolare di Firenze

(Modificazioni allo statuto sociale)

Ai termini degli articoli 161 e 163 del vigente Codice di commercio si rende di pubblica ragione che con la deliberazione presa dall'adunanza generale degli azionisti della Banca Mutua Popolare di Firenze nel dì 5 aprile 1868, debitamente approvata col R. decreto del 4 giugno 1868, il capitale sociale di detta Banca da n. 1200 (milleduecento) azioni di lire 50 (cinquanta) l'una, venne portato al n. di tremila da lire 50 (cinquanta) l'una; e fu stabilito che d'ora innanzi le adunanze generali degli azionisti saranno valide quando vi concorra un sesto degli azionisti anzichè un quarto come prescriveva l'articolo 36 dello statuto sociale; fermo in ogni restante lo statuto sociale.

Firenze, 16 giugno 1868.

Avv. FRANCESCO MORGHEN
Consultore della Banca. 2054

Provincia di Arezzo

MANDAMENTO DI PIEVE S. STEFANO

MUNICIPIO DI BADIA TEDALDA

Resasi vacante questa condotta medico-chirurgica, se ne dichiara aperto il concorso a tutto luglio prossimo venturo, con l'annuo assegnamento di lire 2000 pagabili in tante rate mensili posticipate.

Gli obblighi inerenti consistono nei qui appresso:

1° Tutta cura gratuita in medicina, ostetricia, bassa ed alta chirurgia agli abitanti nel comune, ed a tutti quelli che per qualunque causa si trovassero nel territorio.

2° Visita gratuita ai giovani compresi nella leva militare e nella Guardia Nazionale.

3° Inoculazione gratuita di *pus vaccino*.

4° Visita pur gratuita delle carni e vettovaglie.

5° Mantenimento costante del cavallo per il disimpegno del servizio.

6° Non potrà assentarsi dal comune senza la preventiva licenza del sindaco o chi in sua vece, ed ottenutala dovrà farsi rappresentare da altro idoneo soggetto di soddisfazione del sindaco suddetto.

7° Nel caso di rinunzia o licenza dovrà essere accordato un tempo non minore di due mesi per potersi provvedere reciprocamente.

I documenti poi che ciascun concorrente dovrà far pergiungere a quest'officio franchi di posta, consistono nei qui appresso:

1° Fede di nascita.
2° Idem politica.
3° Stato di famiglia.
4° Documenti di studi fatti ed altri che comprovino il merito dell'aspirante medesimo.

Finalmente l'eletto dovrà assumere il disimpegno nel termine di un mese dalla lettera di nomina che sarà per ricevere, ed in caso diverso verrà ritenuto come rinunciatario.

Dalla residenza municipale di Badia Tedalda, li 10 giugno 1868.

Per la Giunta

Il ff di sindaco MARCELLI GIOV. BATT. — *Il Segretario* PENSA GIOVANNI. 1929

Comunità di Gajole - Provincia di Siena

AVVISO.

Il sindaco, inerendo alla deliberazione consiliare del 31 maggio decorso, deduce a pubblica notizia:

È aperto dal presente giorno fino a tutto il 30 del corrente il concorso alla condotta medico-chirurgica di Castagnoli, la quale è stata suddivisa, e sono state tolte da questa le parrocchie di Starda, Nusenna e S. Vincenti a Monteluco.

Gli obblighi principali del titolare e gli emolumenti annessi sono i seguenti:

1. Residenza presso il castello di Castagnoli.
2. Annuo stipendio fisso Ln. 1400.
3. Abitazione gratuita.
4. Mantenere la cavalcatura a sue spese.
5. Il servizio chirurgico, oltre alla circoscritta sezione, sarà esteso ancora all'altra di Gajole.
6. La prima visita medica sarà gratuita a tutti indistintamente. Per ciascuna altra visita avrà diritto di esigere centesimi 80 dai possidenti, coloni e commercianti, e centesimi 40 da tutti gli altri comunisti.
7. Curare gratuitamente, tanto in medicina che in chirurgia, i gettatelli e i militari in servizio o licenza.
8. Disdetta reciproca di mesi tre.

Ogni restante resulta dal quaderno d'oneri che a richiesta degli interessati si rende ostensibile in questo uffizio.

Le domande al concorso saranno presentate alla segreteria comunale, franche di posta, corredate delle matricole comprovanti la facoltà all'esercizio della medicina e della chirurgia, e delle fedi di specchietto e di buona moralità.

Dall'uffizio comunale di Gajole, li 9 giugno 1868.

1996 *Il Sindaco*: GIO. BATT. PIANIGIANI.

COMPAGNIA NAPOLETANA
PER ILLUMINARE E RISCALDARE COL GAS

Si prevengono i signori latori delle obbligazioni che all'1 1/2 pomeridiana del giorno di martedì 23 giugno 1868 presso la sede della Compagnia in Parigi piazza Vendôme, n. 12, si procederà in seduta pubblica al primo sorteggio di 38 obbligazioni ad ammortizzarsi, e rimborsabili alla pari di L. 600 a partire dal 1° luglio prossimo. 2084

2049 **Avviso.**

Si previene chiunque possa avervi interesse, come con deliberazione del consiglio di famiglia della pupilla Fulvia Carchidio, omologata dal tribunale civile di Grosseto con decreto del 6 luglio 1867, fu autorizzata la vendita di parte di una casa al primo piano, spettante alla ridetta pupilla, posta in Porto S. Stefano in via Napoleone, composta di n. 4 stanze, tre delle quali in via Napoleone, e l'altra dalla parte del mare con la scala a comune con gli altri quartieri; perciò detta vendita avrà luogo nel dì 30 giugno 1868, presso il sottoscritto notaro residente in Orbetello in via Gioberti al n. 9 comunale.

L'incanto sarà aperto al prezzo di stima di Ln. 2050.

L'offerente dovrà depositare, prima dell'incanto, nell'ufficio del sottoscritto notaro Ln. 300, importare approssimativo delle spese, più il decimo del prezzo d'incanto.

L'importare dello stabile dovrà dall'acquirente pagarsi, secondochè gli verrà indicato dal rappresentante la minore.

Le spese tutte a carico del compratore.

In ogni rimanente si avrà rapporto alla legge.

LUCA COMANDI
notaro residente in Orbetello.

2073 **Avviso.**

All'incanto tenuto nell'uffizio del sottoscritto notaro nella mattina del sedici giugno stante di un immobile spettante al minore signor Enrico Gori, consistente in una casa posta in Firenze con giardino, sotterranei illuminati, piano terreno e due piani superiori e sopra al secondo piano terrazza coperta, e situata detta casa sulle tre vie di Solferino, Ferruccio e Montebello con accesso nella via Solferino, numero stradale 10, impostata ai libri estimali della comunità di Firenze in sezione E, particelle 3294, 3295, 3986, 3987 comprese negli articoli di stima 2530, 2531, con rendita imponibile di lire 1000 42 toscane, pari a lire italiane 840 37, tale quale detto immobile trovasi descritto nella relazione del perito ingegnere signor cavaliere Emilio Lotti del 30 settembre 1857, registrata a Firenze il 1° ottobre di detto anno, registro 8, foglio 123, n. 7323, con lire 1 10 da Maffei, fu questo aggiudicato al sig. dott. Ernesto Montelatici legale esercente, domiciliato in Firenze, che dichiarò di farsi acquirente per conto dei signori Giacomo, Settimio e Donato fratelli Modigliani per il prezzo di lire italiane novantaduemila trecento ventidue e cent. 50 (L. 92,322 50) con i patti e condizioni di che nel relativo bando; dietro di che il sottoscritto notaro deduce in coerenza dell'articolo 679 del vigente regolamento di procedura, che il termine pell'aumento del sesto va a scadere nei quindici giorni successivi a quello dell'eseguita vendita e così a tutto il primo luglio prossimo.

Li 17 giugno 1868.

Dott. GIOVANNI VISCONTINI.

1714 **Avviso.**

Il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, con suo provvedimento del cinque febbraio anno corrente, ha dichiarato ammissibile la domanda, che una Callegari Catterina, vedova di Giovanni Dughi, domiciliata a Caneso di Compiano, col mezzo del sottoscritto causidico, addetto al tribunale medesimo, ha promosso, al fine di far dichiarare l'assenza del figlio Bartolommeo Dughi, già domiciliato nella stessa Villa; ed ha altresì ordinato di attenersi a quanto prescrive l'art. 23 del Codice civile Italiano.

Tanto quindi si fa noto per tutti gli effetti che sono di legge.

Borgotaro, li 15 maggio 1868.

GIUS. BODUINI.

1713 **Avviso.**

Il tribunale civile e correzionale di Borgotaro, con suo provvedimento del 28 gennaio ultimo, ha dichiarato ammissibile la domanda, che certa Boglioli Catterina, vedova di Giuseppe Callegari, residente a Caneso di Compiano, col mezzo del sottoscritto procuratore, addetto al tribunale medesimo, ha istituito, onde far dichiarare l'assenza del di lei fratello Antonio Boglioli, già domiciliato in Caneso, ordinando anche col provvedimento stesso quanto è in proposito prescritto dall'art 23 del Codice civile italiano.

Tanto quindi si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge.

Borgotaro, li 15 maggio 1868.

GIUS. BODUINI

Accettazione d'eredità
con benefizio d'inventario.

I signori Giocondo del fu Guglielmo Bolognesi e Lazzaro di Francesco Guidi dimoranti a Caldana (provincia di Grosseto) questo ultimo come avente patria potestà, e nello interesse di Egisto Guidi figlio suo e della defunta Giuseppa del fu Guglielmo Bolognesi con atto del 3 giugno 1863, ricevuto dal sottoscritto hanno dichiarato di accettare col benefizio dell'inventario la eredità relitta dal fu Guglielmo Bolognesi morto in Caldana nel 19 marzo anno corrente.

Dalla cancelleria della pretura di Giuncarico, li 14 giugno 1868.

Il cancelliere
2074 E. PIEROTTI.

Estratto per inserzione.

Luigi Lotti, possidente domiciliato a Massa Marittima, ha fatto istanza al signor presidente del tribunale civile di Grosseto onde nomini un perito per procedere alla stima di due fabbricati posti in Massa Marittima dei quali ha promossa la subastazione in danno di Giovanni, Favia, Settimia, Pietro, Vincenzo e Giuseppe del fu Gaetano Picchianti di Massa Marittima.

Li 14 giugno 1868.

2072 Dott. ISIDORO FERRINI, proc.

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere addetto alla pretura del mandamento di Barga, al seguito del decreto del tribunale civile e correzionale di Lucca in data 16 maggio p. p., rende pubblicamente noto che nel dì 15 luglio prossimo, a ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze di questa pretura, procederà alla vendita, per mezzo di pubblico incanto, dei seguenti beni, cioè:

Due appezzamenti di terra seminativa posti nel popolo di Loppia, comune di Barga, che uno di misura ari 20 e centiari 1, e l'altro ari 4 e centiari 80, valutati complessivamente lire 700.

Altro appezzamento di terra lavorativa, vitata, pioppata, posto in detto comune, luogo detto Caterozzo, di misura ari 12 e centiari 6, valutata lire 252.

Altro appezzamento di terra con capanna, posto in detto comune, luogo detto Fornaci, valutato lire 151 20.

Quali beni verranno rilasciati al maggiore offerente sul prezzo assegnato a ciascuno appezzamento e con le condizioni di che nel relativo bando.

Dalla cancelleria della pretura.

Barga, li 15 giugno 1868.

Il cancelliere
2082 P. QUIRICI.

2050 **Estratto.**

Mediante pubblico istrumento del dì nove giugno mille ottocento sessantotto rogato dal notaro ser Vincenzio Guerri, da registrarsi nel termine prescritto dalla legge, fu proceduto alla liquidazione e determinazione di ogni e qualunque indennità che dalla comunità di Firenze potesse esser dovuta al signor David del fu Giovanni Pecorini, possidente domiciliato in Firenze a causa del rialzamento del piano stradale di fronte ai di lui stabili posti fuori la Porta S. Gallo di Firenze lungo la via circondaria esterna fra la detta Porta ed il Forte S. Gio. Battista, quale indennità fu stabilita nella somma di lire settemila settantanove e centesimi 30.

A parziale soddisfazione della detta somma la comunità di Firenze ha venduto al signor David Pecorini un appezzamento di terreno posto fuori la Porta S. Gallo a tergo delle case di esso signor Pecorini per il prezzo di lire quattromila trecentottantasei e cent. 15, e così il dare della comunità di Firenze al signor Pecorini per le indennità che sopra, viene a residuarsi a lire duemila seicento novantatre e cent. 15, che dovranno pagarsi dalla stessa comunità decorsi che sieno trenta giorni da quello nel quale sarà inserito il presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale* per i fini ed effetti voluti dall'articolo 54 della legge de' 25 giugno 1865.

Dott. LUIGI LUCII
proc. della comunità di Firenze.

2071 **Avviso.**

Con dichiarazione di questo giorno emessa avanti il sottoscritto cancelliere, Giuseppa Bigongiari vedova Tramontani, come madre del proprio figlio minore Enrico Tramontani e Zeffirino Tramontani, domiciliati a Casciana, hanno accettato con benefizio d'inventario l'eredità relitta dal loro genitore Giovanni del fu Giuseppe Tramontani, morto nel 17 dicembre 1867, e che aveva il suo domicilio in Casciana.

Dalla cancelleria della pretura di di Lari,

Li 27 maggio 1868.

Il cancelliere
FRANCESCO MUZZI.

Diffidazione.

Elisa vedova Jandelli dimorante in piazza Soderini, n. 5, dichiara di non riconoscere alcun debito che venisse contratto in di lei nome dalle persone di sua famiglia, o del suo servizio, ad eccezione di quelli contratti dalla medesima propriamente e personalmente, e ciò a rettificazione del precedente articolo inserito in questo giornale, sotto di 16 del corrente mese di giugno 1868.

2086 ELISA JANDELLI.

2075 **Avviso.**

Con sentenza del dì cinque giugno corrente, registrata il quindici detto, reg. 22, n. 3517, con lire 5 50, il tribunale civile di Firenze ff. di tribunale di commercio omologò il concordato concluso fra Antonio Del Soldato ed i suoi creditori nel dì 15 maggio decorso dichiarandolo capace di essere riabilitato al commercio.

Li 17 giugno 1868

F NANNEI, vice canc.

FIRENZE. — Tip. EREDI BOTTA.